

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Meglio noi di Rotondi

I giornaloni affermano che se Giorgia Meloni vuole continuare a vincere e governare deve andare oltre il suo cerchio magico che non sta dando grande prova di sè.

Il nostro foglio, molto più modesto dei giornaloni, non si occupa delle grandi questioni della *premier*.

Si limita a farle presente che se la smettesse di dare spago a Rotondi - il quale, creando confusione, non ha permesso alla Dc di presentarsi, non a causa di questioni legali legate al simbolo brillantemente vinte dal nostro partito, ma per l'incertezza che ha consigliato il ritiro ai nostri candidati resisi indisponibili a proseguire nella battaglia elettorale - oggi il suo sodale Truzzu sarebbe presidente della Sardegna perchè la manciata di voti mancanti li avremmo sicuramente apportati noi.

Che non facciamo voto disgiunto e valiamo molto più dei 2.000 voti di Rotondi.

Europa o America?



Un tempo si discettava sul Tevere più largo o più stretto, oggi si potrebbe discutere se Via del Tritone, che unisce Via Veneto dove ha sede l'ambasciata Usa e Palazzo Chigi dove ha sede la Presidenza dei Consiglio, sia più lunga o più corta.

La domanda è molto semplice.

Il governo italiano, che pure è dichiaratamente "nazionale" preferisce un approccio maggiormente europeista o intende seguire supinamente le indicazioni americane?

E' impegnato fino in fondo a costruire l'Europa, di cui il burocratismo rappresenta la parodia, o ne strumentalizza semplicemente le difficoltà?

E' possibile pensare una collaborazione paritaria, dove il Vecchio Continente debba assumersi le proprie responsabilità, considerando però prioritari i propri indirizzi ed i propri interessi?

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Cambronne alla Casa Bianca

di Claudio FM Giordanengo

Joe Biden in California, in un comizio elettorale, recentemente, ha insultato in modalità greve Putin, usando un linguaggio da bettola.

In questo Occidente in decomposizione dobbiamo attenderci di tutto, anche che il Presidente di una potenza mondiale si esprima in pubblico come un taverniere, ma ciò non esclude una legittima preoccupazione, anzi.

Qualcuno ricorderà che Nixon pure non era solito usare linguaggi da educanda, ma in privato.

Lo scoprimmo solo per i microfoni di cui lui ignorava l'esistenza, e ciò nonostante, la cosa scandalizzò l'opinione pubblica quasi più dell'intera vicenda Watergate.

Altri tempi.

Ora le cose, comunque, stanno diversamen-

te, perché nessuno ha più dubbi che Biden sia in balia di un desolante deficit psico-fisico.

Solo recentemente, però, le fonti ufficiali hanno iniziato a non misconoscere questa problematica, che, a dirla tutta, risale ai tempi della can-

didatura presidenziale, anche se la discutibile macchina elettorale consentì ugualmente la sua ascesa.

Se già è molto preoccupante che l'Occidente sia apparentemente nelle mani di un uomo debole di mente, la que-



Il General Perpetua

Ultimamente abbiamo sempre a che fare coi Generali.

Prima il figliuolo dei vaccini, dal medagliere guadagnato al tirasegno, poi il massiccio parà, di casa dove follia e incoscienza vengono chiamati coraggio.

Con mossa abile - tanto da dubitare che sia sua - Salvini lo ha subito precettato, quale influencer più degl'influencer.

I Fratelli lo avevano ripudiato, per mano di Crosetto, propagandista della linea super-soft, che va stretta alla premier, ma la sposa, per scongiurare l'etichettatura fascista.

Salvini ha fatto un ragionamento strategico, noncurante di quante truppe sacrificare per attaccare Meloni a destra, ma la base si infischia della tattica e pensa al proprio interesse elettorale, ergo, Vannacci niet.

Ora al Capitano tocca affrontare il Generale, dopo aver promesso mare e monti, come se il partito fosse cosa sua.

Potrebbe approfittarne Meloni, offrendo un arruolamento tardivo.

Ma nel polverone il parà potrebbe restare a terra, emulando Perpetua, nubile per scelta, quando le amiche dicevano che neanche un cane la prese.

Cambronne alla Casa Bianca

stione ancor più inquietante è capire chi stia controllando realmente il potere negli Stati Uniti e, di conseguenza, nel mondo Atlantico.

Qui la faccenda si complica, perché il sospetto è che un ristretto gruppo di persone abbia

a suo tempo operato un vero golpe negli Usa per affondare Trump e impossessarsi del potere, garantendosi la piena libertà di azione potendo agire nell'ombra, grazie all'elezione di un fantoccio.

Da sempre ci si chie-

de, ad esempio, quali mani abbiano accesso alla valigetta dei codici nucleari, dato che quella che si vede portata appresso a Biden conterrà solo un mattone, per arrivare al peso credibile.

Segue a pagina 6

Tutti a Novara il 2 marzo!

Ricordiamo l'importante iniziativa della Democrazia Cristiana novarese, che si presenta ai cittadini con la forza delle proprie idee e della propria tradizione, ma anche con una capacità di interlocuzione sui problemi più importanti dell'attualità.

Sicuramente la sicurezza è uno di questi e condiziona anche la vita in un medio centro come Novara.

A differenza di altri, la Dc rifiuta sia la semplificazione e la strumentalizzazione delle situazioni che il tentativo di minimizzare il disagio arrecato ai cittadini da un'involuzione complessiva dei rapporti tra i cittadini stessi ed i cittadini e le istituzioni.

Una ragione in più per partecipare a questa importante iniziativa.

DEMOCRAZIA CRISTIANA
NOVARA 2 Marzo 2024 ore 17:30
Presso Albergo Italia Via Paolo Solaroli,8
Organizza la conferenza sul tema

**SICUREZZA
PERCEPITA
REALE**

Quale tutela per i Cittadini
Paura del crimine, il timore diffuso di essere vittime, aumenta il senso di pericolo e di ansia

DC
DEMOCRAZIA CRISTIANA

MODERATORE Fabio Giuseppe Carlo CARISIO *Direttore Gospanews.net*

PARTECIPANO Vincenzo GIALONGO *Generale CC in quiescenza*
Paolo CORTESE *Comandante Polizia Locale Novara*
Cornelia DE MARCHI *Psichiatra*
Piero ANGELO DE RUVO *Commissario Provinciale della Democrazia Cristiana Novara*

LA CONFERENZA È APERTA A TUTTI I CITTADINI, ALLE ORGANIZZAZIONI SOCIALI, POLITICHE, ECONOMICHE E CULTURALI.

piero.deruvo@democraziacristiana.piemonte.it



Riprendiamo l'incipit della nota di Ettore Bonalberti del 28 febbraio sulla vicenda Rotondi:

La sua lista alle regionali sarde ha ottenuto lo 0,3%, poco più di duemila voti.

Ciò che lascia interdetti è la lettera post voto dell'onorevole Rotondi alla Meloni: "Cara Giorgia, convoca subito un vertice con Maurizio Lupi, Lorenzo Cesa, me e Cuffaro. Facciamo sì che questa nostra area

Rotondi: galleggiante seriale

di confine sia ricondotta a una sintesi unitaria, in coordinazione con FdI".

Spiace che una persona intelligente come Rotondi, allievo della scuola politica Dc avellinese di Gerardo Bianco, si sia ridotto al galleggiamento permanente; prima con il Cavaliere e, adesso, con Fratelli d'Italia. In poco tempo da "miglior fico del bigoncio",

Rotondi si è ridotto al ruolo di consulente turiferario e inutile supporto della destra.

Altroche "area di confine", semplicemente guardia confinaria di ordini della capa.

Non è più tempo dei galleggianti seriali e degli opportunisti che da troppo tempo vivono di rendita.

E' tempo di ridare voce alla nostra base ed ai tanti liberi e forti che si riconoscono ancora nella cultura sturziana e degasperiana.

In Europa con coerenza

Non è semplice, in occasione delle prossime elezioni europee, ricomporre un'area politica come quella centrista e democratico-cristiana troppo frantumata.

Ma la Democrazia Cristiana ci sta provando.

Anche se si dovesse passare attraverso la raccolta delle firme a sostegno di una lista di chiara matrice democratico-cristiana non ci si spaventa.

Sarà un impegno ed uno sforzo in più, ma l'importanza di esserci nella corsa per Strasburgo-Bruxelles motiva tutto il partito.

Non è questione di un piccolo interesse di parte. Il prossimo parlamento europeo sarà chiamato ad affrontare sfide importanti e decisive.

L'Europa deve tornare ad essere quella pensata dai fondatori e non quella dei burocrati.

Per questo la Dc deve esserci.

Torniamo a Rivoli da dove eravamo partiti

Dopo parecchi anni di assenza, la Dc tornò a presentarsi a Rivoli (TO) in occasione delle amministrative del 2019.

I suoi voti furono determinanti per il ribaltone amministrativo che portò Andrea Tragaioli a diven-

tare Sindaco di Rivoli.

La Democrazia Cristiana oggi è di nuovo in campo anche con una sede elettorale in Corso Francia 162 per essere ancora più vicina ai cittadini.

Inaugurazione l'8 marzo alle ore 17,00!



Cambronne alla Casa Bianca

Da pagina 4

Il cosiddetto Deep State sarà anche costituito da criminali, ma certo non da ingenui, pertanto il lasciar palesare la situazione problematica di Biden rientra di sicuro in un piano, non è una sbavatura del sistema, per giustificare la sua prossima eliminazione politica.

Al popolo insipiente verrà offerto un nuovo fantoccio, funzionale alle gravi decisioni che andranno prese in sede occulta, nella disperata difesa dell'attuale ordine mondiale, che vacilla ormai da ogni lato.

Sono in ballo interessi planetari, per i quali non si lesinano guerre sanguinose, se servirà anche una Terza Mondiale.

Gli Usa hanno costruito un impero sulla superiorità militare, esercitata con una presenza capil-

lare, oltre 800 basi sparse nel mondo, un livello mai raggiunto nella Storia umana da nessun'altra potenza.

Il tutto si regge su un sistema economico caratterizzato da un enorme debito interno garantito dalla forza del dollaro nei mercati internazionali, grazie all'influenza politica planetaria, alla rete di Stati satelliti, alle continue guerre.

Tutti gli imperi della Storia - da Alessandro Magno a Cesare a Napoleone - sono stati fondati sulla guerra continua, dunque non deve stupire che gli Americani in 250 anni di vita abbiano conosciuto solo 18 anni di pace, a testimonianza di una nazione che fin dalla nascita ha coltivato ambizioni di conquista.

Nello scenario attuale, non tutto ha funzionato nel piano di Washington

contro il Cremlino, venne sottovalutata la capacità militare russa e la fiera risposta del suo popolo.

Gli Statunitensi conoscono poco la Storia e così nessuno si soffermò sul fatto che Napoleone si mosse alla conquista di Mosca con 600 mila uomini (per l'epoca, un'armata ciclopica) e Hitler con 3,5 milioni di soldati, ma persero entrambi rovinosamente.

Gli imperi sono uccisi dal loro delirio di onnipotenza, ma gli Americani non lo fanno, e vanno avanti, ed ora si ritrovano a misurarsi con un buon ritorno economico, che rischia di diventare un fuoco di paglia, e un'incombente sconfitta militare della Nato, che rischia di innescare conseguenze imprevedibili.

Washington vive l'incubo di dover scegliere tra un nuovo ordine mon-

Cambronne alla Casa Bianca

diale e l'incognita della guerra aperta.

Negli Stati Uniti il problema di fondo è il rapporto tra il potere politico e quello militare, tenendo conto che l'industria degli armamenti gioca un peso considerevole.

Osserviamo che l'influenza del Pentagono sulle decisioni politiche è ultimamente molto accresciuta, ed è ormai chiaro che l'obiettivo dei Generali sia quello di proseguire a oltranza la guerra con la Russia.

I soldati in Ucraina stanno per esaurirsi (non solo le munizioni), occorrerà spingere l'Europa in campo, infatti questa sta già scaldando i muscoli.

Gli Usa forniranno i mezzi, l'Ue la carne, perché il fronte che si vuole aprire è troppo vasto e l'America dovrà dedicarsi al Pacifico, per contenere la Cina prima che

diventi potenza egemone.

In quel teatro, detto per inciso, la manodopera potrebbe essere fornita dal Giappone, nazione mai emancipata dal 1945, alla stregua dell'Europa.

Un programma folle ad altissimo rischio di conflitto nucleare, ma con la variante che non vige più la regola obsoleta della deterrenza come garanzia di esenzione da rischi atomici, la nuova filosofia poggia sulla sicura volontà delle parti di voler sopravvivere all'ecatombe, dunque sulla certezza di un utilizzo limitato dell'offesa nucleare.

Ma quando si appicca il fuoco spesso diventa difficile controllarne l'estensione.

Gli ultimi tristi spettacoli di Biden sono, pertanto, segni inquietanti

di un possibile inferno prossimo venturo, cosa oltremodo preoccupante.

E' legittimo paventare il raggiungimento del fondo, ma oggi, quel fondo, rischiamo di averlo già superato.



Sardinia caput mundi

Avevamo intitolato giusto il terzo numero del nostro settimanale, Dc Piemonte news, incentrando l'attenzione sulla situazione politica sarda.

Ricordavamo che le dimissioni di Veltroni vennero proprio dopo le regionali sarde, anche se la situazione rispetto ad allora è molto diversa perchè, in quell'occasione, si registrò una netta sconfitta del Pd, mentre oggi ad essere battuto è soprattutto Truzzu.

Il centro-destra nel suo insieme ha tenuto, anzi ha registrato un lieve incremento, ma non si può negare che il metodo adottato per defenestrare Solinas non sia stato dei più simpatici.

Si è data la sensazione di preferire l'imposizione al dialogo ed alla mediazione in un Paese che predilige la moderazione.

La destra deve stare molto attenta ad assumere atteggiamenti che ricordano una tendenza all'autoritarismo, soprattutto nei confronti degli alleati.

Da lunedì la sinistra ha ri-

trovato la speranza di poter vincere e questo è l'aspetto non numerico ma psicologico più grave per il prosieguo delle fortune elettorali.

Draghi: un futuro a debito

E' stato chiaro l'ex premier Mario Draghi nella sua audizione di fronte ai presidenti delle commissioni dell'Eurocamera: nel Vecchio Continente bisogna fare molto di più per la transizione energetica, l'innovazione tecnologica e la difesa.

Per questo occorrono molte risorse ed investimenti fuori della portata degli Stati.

Deve entrare in campo l'Unione per gestire le risorse (evidentemente a debito) che ciò comporta.

Non basta più un'Europa a macchia di leopardo, che applica le direttive in modo parziale ed asimmetrico.

Per realizzare le riforme occorre un mutamento istituzionale della Comunità.

La necessità di decisioni unanimi tra i 27, piuttosto che il permanere ed il prevalere della logica burocratica rispetto a quella democratica

porteranno all'impossibilità di conseguire gli auspicati obiettivi ed al rifiuto dei provvedimenti da parte della pubblica opinione.

Urgono riforme serie ed incisive per rendere la realtà istituzionale europea conforme alla democrazia rappresentativa e non a quella delegata e bloccata dai veti.

Ppe: quo vadis?

Il Partito Popolare Europeo, che ha tra i fondatori la Democrazia Cristiana, rischia di vedere erose le sue possibilità di maggioranza verso sinistra (Pse e liberali) senza che vi sia la possibilità di sostituirle con un centro destra *presentabile*.

In un contesto di *tenuta*, ma di indebolimento complessivo, pesano le flessioni degli europopolari in Francia ed in Italia.

Si sta pagando l'aver scelto, a suo tempo, come rappresentanti in questi due importanti paesi, Berlusconi e Sarkozy, che peraltro poco avevano a che fare con la tradizione del Ppe.

Puntare, oggi, in Italia tutto su Tajani appare un azzardo.